

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Sangiuliano nemico della Dc

Sangiuliano è da sempre un nemico della Dc, quella nostra, quella vera.

Pronto a dar voce dal suo Tg2 ad altre esperienze democristiane, non si è degnato di inviare una troupe al recente XX Congresso del partito o all'importante assemblea dell'Ergife del 2017.

La nostra Dc per lui non esiste, pur essendo non solo legittima e legittimata, ma godendo anche di una certa consistenza.

Così si comportava da direttore del Tg2, trasformatosi da megafono del socialismo a quello di voce della destra (come Mussolini).

Visti questi trascorsi, sarebbe stato bene pensarci due volte a nominarlo ministro.

Questo ci permette di ritornare su una nostra battaglia: far dimagrire di molto la Rai, abolire il canone ed avere una sola rete pubblica autorevole ed indipendente sullo stile della Bbc.

Sicuramente Sangiuliano non ne sarebbe stato il direttore. E non sarebbe salito al ministero che, per noi, deve restare dei Beni Culturali.

I ministeri della Cultura piacciono solo ai regimi autoritari.

E' tempo di Dc



E' dal Congresso del 2014, annullato, e dall'assemblea dell'Ergife del 2017 che Il Tempo segue le vicende democristiane.

Spesso parla di ritorni della Dc che, poi, non vanno proprio come preconizzato.

Anche questa volta ci sembra un po' azzardato pensare che siano Boschi e Carfagna a riportare in auge il Centro.

Possono fare la loro parte, se vorranno, ma senza intenti egemonici.

Così, ci sta pure bene che la Meloni guardi con favore la ricomposizione del Centro democristiano.

Un Centro che può essere alleato della Destra, ma non è la Destra.

Nel frattempo ricordiamo che l'unica Dc continuatrice dell'esperienza storica è quella che pubblica questo mensile.

Lo è in virtù del pronunciamento dei giudici Goggi e Romano e della continuità della base associativa del 1994 con quella del 2017.

Non siamo faziosi e siamo interessati ad aprire il partito. Senza confusione.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

L'idea di Angela Merkel sul rapporto fede-politica

Riportiamo il pensiero di Angela Merkel sul rapporto fede-politica.

Concezioni profonde ed attuali, tratte dal suo libero Parole di potere, edito da Claudiana

Comprendere che bisogna tenere presenti i fondamenti cristiani della nostra politica o, ove questi fossero stati nascosti, ri-

portarli alla luce, non è a mio avviso solo un compito della politica.

E' anche un compito delle chiese e del loro



Il dicotomico

Il cristianesimo non è apolitico e ha influenzato in maniera rilevante le radici dell'Europa.

La politica non può prescindere da un fondamento che vada oltre la politica quotidiana, se non vuole diventare qualunque e perdere di vista i suoi compiti e i suoi indirizzi fondamentali.

Antonio Tajani in fondo è simpatico, con quella sua aria paciosa e tranquillizzante.

Da rampante collaboratore di un Berlusconi dei tempi d'oro - con tanto di zazzera - ce lo ritroviamo appesantito e comodamente adagiato sulle poltrone di vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, ma soprattutto curatore di memoria e influenza postuma sul partito inesistente del caro estinto.

Allineato e impettito come il soldatino Dofo in un'acritica adesione alla politica atlantista, il nostro palesa senza ritengo un'inquietante dicotomia.

Ancora recentemente ha espresso uno sfacciato osimoro dichiarando che l'Italia sostiene l'Ucraina, ma non è in guerra con la Russia.

Questo assunto non è nuovo, ma con la drammatica escalation del conflitto, assume una connotazione preoccupante.

Armiamo pesantemente Kiev, che è in guerra con Mosca, e che utilizza i nostri armamenti anche per colpire obiettivi civili in Russia.

Tajani e compagni si nascondono dietro la mancata autorizzazione ufficiale a colpire in profondità.

Quando crollerà questa insopportabile ipocrisia?

L'idea di Angela Merkel sul rapporto fede-politica

agire nello spazio pubblico, nelle comunità, nelle scuole e nelle famiglie.

Proprio per questo è così importante anche il dialogo tra chiese e politica.

Il Concilio Vaticano II, nella sua Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, § 76, ha trovato un'eccellente descrizione per il rapporto tra chiese e politica: "La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo.

Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono

a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini.

Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro.

Comprendo la politica

come espressione di valori.

Essi collegano una visione pragmatica della realtà con i valori fondamentali della convivenza civile.

In questo modo i politici possono orientare senza correre il pericolo di sopravvalutarsi.

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





Abbiamo sul numero 34 illustrato il ping-pong tra Gianfranco Rotondi e Salvatore Cuffaro in merito alla possibilità di riunificare nel simbolo dello scudo crociato e nel nome della Democrazia Cristiana le tre esperienze dell'Udc, della Dc e della Dc. Completa il quadro delle prese di posizione in materia, ospitate sul quotidiano *Il Tempo*, l'intervista a Lorenzo

Cesa completa il tritico con Cuffaro e Rotondi

Cesa, Segretario Nazionale dell'Udc. Il colloquio con Christian Campigli tratta anche dell'attualità in generale, ma noi estrapoliamo soltanto le considerazioni sulla riunificazione delle anime democristiane.

Cesa esordisce affermando di lavorare per creare intorno a ciò che ha rappresentato lo scudo crociato una proposta politica fortemente caratterizzata da temi sociali. E fin qui ci siamo. Sappiamo quanto Cuffaro sia sensibile ai problemi del volontariato, dell'immigrazione e del Sud del mondo. Poi, l'intervistatore de *Il Tempo*, dovendo rilanciare lo scoop che dava

Cesa completa il trittico con Cuffaro e Rotondi

Boschi e Carfagna come protagoniste di una Dc 4.0 chiede l'opinione al proposito del Segretario Udc.

Cesa esprime l'idea che vi sia una forte domanda di una forza politica che sia autonoma, rassicurante, credibile ed inclusiva e che questa domanda non trovi un'offerta politica adeguata.

Da qui l'astensionismo dilagante.

Questa mancanza di rappresentatività - prosegue Cesa - dovrà trovare casa, anche per il bene della democrazia.

Incalza Campigli sulla necessità di parlare di Centro e chiede se vi sia spazio per un partito o una coalizione equidistante da destra e sinistra o, al contrario, ormai il bipolarismo sia una dinamica consolidata nel nostro Paese.

Cesa risponde attraver-

so la risposta politicamente più impegnativa della conversazione.

Afferma che l'attuale legge elettorale parla molto chiaro e determina la necessità di schieramenti.

L'Udc è nel centrodestra e lo ha testimoniato quando è caduto il Conte bis, non prestando il fianco per un eventuale Conte ter, di matrice progressista.

Secondo Cesa in un sistema politico sempre più caratterizzato dalla forte impronta, da un lato, di Fdl e, dall'altro del Pd, c'è uno spazio ben definito di elettori che sosterebbero una nuova iniziativa politica, distante dalla demagogia, capace di tracciare una prospettiva piuttosto che seguire le cronache del giorno.

In definitiva, in questa intervista, per quanto riguarda le vicende della

ricomposizione democristiana, Cesa è volato molto alto.

Ha detto cose assolutamente condivisibili, ma non ha tracciato la rotta per l'atterraggio e la ripresa di protagonismo di un'organizzazione politica che abbia simboli e nomi storicamente riconosciuti ed apprezzati (ormai anche alla luce delle vicende successive alla fine della sua egemonia cui è seguita una stagione non certo brillante per il Paese).

Ciò detto, rimane chiaro che occorre un colpo di reni da parte degli attuali protagonisti del Centro politico per recuperare il loro elettorato che preferisce l'astensione all'impegno in contenitori ritenuti poco efficaci.

Queste le posizioni dell'estate. Arriveranno i nuovi colori dell'autunno?

L'idea di Angela Merkel sul rapporto fede-politica

Da pagina 4

Orientamento, direzione, questo è esattamente ciò che le persone cercano anche oggi, in un tempo caratterizzato da

molteplici cambiamenti strutturali e da molteplici trasformazioni.

Il fondamento del mio pensare e agire politico è la comprensione cristia-

na dell'essere umano e i valori fondamentali che da questa comprensione derivano: libertà, solidarietà e giustizia.

Sappiamo bene che



L'idea di Angela Merkel sul rapporto fede-politica

dall'immagine cristiana dell'essere umano non si possono far discendere indicazioni concrete per l'azione politica nei partiti e nei parlamenti rispetto ai problemi politici quotidiani.

Politica e religione, voglia di formare la società e la fede: sono due cose diverse.

Tuttavia sappiamo anche che l'immagine cristiana dell'essere umano non è una qualche formula astratta e non impegnativa; è di più.

E' un immagine che offre orientamento e linee guida.

Dall'immagine cristiana dell'essere umano si possono secondo me far discendere i seguenti set-

te principi fondamentali:

- 1. Rispettare la dignità dell'essere umano;**
- 2. Misura e moderazione;**
- 3. Trattare in maniera uguale cose uguali e in maniera diversa cose diverse;**
- 4. Rendere possibile la solidarietà e il senso di cittadinanza comune;**
- 5. Pensare oltre l'oggi;**
- 6. Essere affidabili;**
- 7. Essere più umili.**



Cresciamo poco

Il governo in generale, e la Meloni in particolare, si accanisce nel dare un'idea del Paese che non corrisponde alla realtà.

In particolare, la premier è soddisfatta della crescita economica del Paese perchè l'Italia è di qualche decimo di punto superiore a Francia e Germania.

Magra consolazione se vediamo quanto male se la passino i due importanti partner europei.

Ma lo 0,8 di cui si bea la Presidente del Consiglio è troppo poco.

Infatti, si percepisce un malessere diffuso che è determinato proprio da questi numeri, peraltro gonfiati da una stagione di regali di Stato, bonus vari e politiche espansive post-Covid.

Non raggiungere un paio di punti di crescita all'anno determina tensioni sui conti pubblici, sul welfare e su quegli investimenti pubblici (come le carceri) che ormai sono riconosciuti necessari anche dall'opinione pubblica più qualunquista.

Per non parlare della solita sanità e dell'assistenza che necessitano soldi alme-

no pari all'inflazione.

E se l'inflazione è al due per cento e la crescita all'uno stiamo andando indietro.

Occupazione bene, salari no

L'occupazione è ai massimi da molti anni.

Bene.

Ma se contemporaneamente i consumi si contraggono, anche nella recente stagione turistica tenuta su dagli stranieri, vuol dire che qualcosa non funziona.

Non funziona il fatto che si lavora molto, ma si è pagati poco.

L'occupazione in crescita è spesso di livello basso da un punto di vista retributivo.

Inoltre, li boom dei contratti a tempo indeterminato è fittizio, visto che ormai licenziare un dipendente assunto a tempo indeterminato è la cosa più facile che possa fare un imprenditore.

Da qui il disagio che si trova in tutto il mondo del lavoro, il profondo scollamento che si percepisce tra aziende e dipendenti.

Aziende che faticano ed arrancano perchè devono concorrere con Paesi com-

petitivi e dipendenti che debbono fare i conti col poco che passa il convento.

Del resto l'Italia non è più terra dei grandi capitani d'impresa e deve accontentarsi di quelli che ha.

Proprio per questo la Presidente del Consiglio non dovrebbe accontentarsi.

Cinquestelle: simboli e soldi

Conte e Grillo si daranno battaglia anche a nome di simboli e soldi.

Qualcosa di penoso che abbiamo già visto nei partiti della prima repubblica.

Ma in quei partiti vi era almeno uno straccio di ideale anche nei peggiori confronti.

Buttiglione e Bianco si dividero perchè uno voleva l'accordo con destra e l'altro con la sinistra.

Conte e Grillo su che cosa potranno dividersi? Su chi pronuncia meglio un vaffa, su chi abolisce prima la povertà dando redditi di cittadinanza a tutti, su chi regala una seconda villetta a chi ristruttura la prima di proprietà?

Sarà, forse, uno spettacolo che porterà al collasso di entrambi.